

## Beatrice Cristalli – Due inediti

### Description



**CRISTALLI** **Beatrice Cristalli**  
(Piacenza, 1992) è laureata in Stilistica del testo presso l'Università degli Studi di Milano. La sua tesi dal titolo "*L'invenzione della colpa. L'antropologia negativa leopardiana tra Zibaldone e Operette morali*" ha vinto il secondo premio al Concorso per il Premio Giacomo Leopardi riservato alle tesi di laurea specialistica e dottorato 2017 del Centro Nazionale di Studi Leopardiani. Collabora con diverse testate culturali online, tra le quali Treccani, Il Tascabile, Doppiozero e Cultweek. Per il Portale Treccani, in particolare, ha condotto una indagine a puntate sulla critica letteraria del web. Attualmente, oltre alle recensioni, si sta occupando della nuova indagine, pubblicata sempre nella sezione di Lingua italiana, dal titolo "Poesia 2.0. La poesia presa nella Rete". Un suo saggio su Mario Luzi è presente nella raccolta saggistica

dal titolo "*Un'idea di poesia. L'officina dei poeti in Italia nel secondo Novecento*", a cura di Laura Neri (Mimesis, 2018). "*Tre di uno*" è la sua prima opera in versi in uscita per Interno Poesia. Beatrice Cristalli  
(Due inediti)

da *Tre di uno*

\*

### Dirsi tutto

Doveva essere un atto umile  
Presentarsi prima del tempo  
Già arrivati – o consapevoli  
Reliquie: dove?  
Cancellare i trapassi, prezzo dei  
Giri nella porta, tu la vedi è  
Danneggiata da mesi –

Fino a qui: dove?

Ma parliamo di te, degli umori  
Che sono morsi inascoltati,  
Di quel soffitto che nascondeva  
I rubinetti  
Il peso del legno, gocciano  
I momenti vani  
Io non lo so, ma  
Parlami di te.  
Di quello che devo fare

Nessuno si accorge che sotto  
Il pelo di un cane un'anima non può  
Rispondere. Ma parlami di  
Me, ancora il sapore del minimo  
Confronto, un nuovo mio piacere  
Nel piede che scende sul lenzuolo nuovo.  
E fino a qui: dove?

Senza palpito ma con una irrequieta  
Voglia di sapere  
Oltre i soliti echi dallo specchio,  
Ma parlami di te, di me – non può  
Il sempre ricostituirsi così,  
Senza avviso.  
Qualcosa vorrà pur dire  
Guardare il mare e senza dirsi  
Niente  
Pensare a voler essere custoditi

Solo nel male  
Si sono piegati i desideri di fuga e di  
Disprezzo. E le parole non uscivano sotto  
Quel buio che mai domanda.  
Non potevo essere altro se non  
Questo  
Il giusto riconoscersi nel dito che  
Punta lo specchio

\*

### **Il nome delle cose che iniziano**

Che fastidio prude tra le banconote  
Roma col derby  
Ho silenziato ogni radio in quella tratta:  
Domanda e risposta

Ho raccontato la mia storia  
A un taxista  
In corsa  
Ma stavo già diventando altro  
Tra la concentrazione e un atto meccanico  
In fieri, in fieri  
Come il cuore di un orologio  
E io per questo non sono stata felice  
Mai  
C'è un nuovo modo di amare  
Ma non ne sono capace:  
Farò finta di avere un amico  
Con cui guardare una pozza d'acqua  
Senza niente attorno,  
Più avanti metto i pensieri  
Che non posso abbandonare,  
I pali veri dei sogni  
In queste ore che mordono ogni sosta.  
Non regge bugia  
Una mano, due per ogni cosa  
Insieme alle cose che vedo  
Dietro i palazzi, dietro ogni cielo  
Del nuovo  
Sui tetti che non conosco  
Prometto di ricominciare  
O di iniziare per la prima volta

---

Fotografia di proprietà di Samantha Faini.

## Category

1. Poesia italiana

## Date Created

Aprile 2018

## Author

root\_c5hq7joi